



Quotidiano della provincia di LATINA

Anno XXXVI - N. 81
Venerdì 3 marzo 2023

CETHEGUS Invenzioni e servizi per il tempo **IL TEMPO 1,50€**

Il convegno
I corpi intermedi e i fondi del Pnrr
La sfida Anceferr
Pagina 8 e 9



L'intervista
Tiero: un successo che ripaga anni di impegno
Pagina 5



Politica
Francesco Rocca
«Pancia a terra, basta polemiche»
Pagina 3



Karibu ai titoli di coda

Il caso Nominato dal Ministero il commissario liquidatore Cappello. Gli ispettori hanno ravvisato l'ipotesi di insolvenza della società per debiti in particolare verso l'erario
Pagina 10

Assalto commerciale in Q3

In fase avanzata di costruzione tre manufatti per complessivi cinquemila metri quadrati. Un nuovo contenzioso

All'interno
Aprilia
Svaligiavano appartamenti durante le sagre in centro Italia
Pagina 17



— L'eco del caso giudiziario che aveva accompagnato l'adozione di una contestata variante urbanistica nel quartiere Q3 non ha fermato gli uffici comunali che hanno rilasciato un permesso a costruire per la realizzazione di tre manufatti commerciali in un'area ancora soggetta a vincolo di destinazione alberghiera. Un cittadino residente nella zona ha chiesto un accesso agli atti per verificare la correttezza dell'iter amministrativo, ma la sua domanda è stata rigettata. Il ricorso al Tar non ha avuto successo ed ora il caso è all'esame del Consiglio di Stato che dovrà valutare anche una corposa consulenza tecnica che conclude sostenendo che la variante urbanistica adottata è inefficace e che il vincolo persiste.
Pagina 11

Terracina
Raid punitivo tra indiani, domiciliari per i due capi
Pagina 25

Latina Sempre più frequenti i furti di costosi componenti dalle vetture in sosta che alimentano il mercato nero

Auto rubata a pezzi, danno ingente

Ieri notte ennesimo furto in città, i ladri "meccanici" mettono in ginocchio un titolare di licenza Ncc
Pagina 12

Minturno
Beccato con la cocaina, giovane in manette
Pagina 31

PERSONE MEZZI E TECNOLOGIE AL SERVIZIO DELL'AMBIENTE

+39 0773 412054
Mail: commerciale@fageco.it

www.fageco.com

NUMERO VERDE 800 32 43 26
ASSISTENZA 24H SU 24H

Il progetto
Così rinasce il quartiere Nicolosi



Ardea
Anziana affetta da demenza senile esce di casa e muore annegata
Pagina 16

I corpi intermedi e la sfida del Pnrr Anceferr e il nuovo modello di impresa

Il focus Ieri il convegno sul ruolo di mediazione delle associazioni
Il presidente Vito Miceli: «Basta con le gare con il massimo ribasso mascherato, bisogna dare più valore ai criteri di qualità e storicità»

«Le attuali e complesse condizioni internazionali devono ispirare una nuova e più ampia responsabilità sociale» delle associazioni e dei sindacati, ossia dei «corpi intermedi». Parole di Vito Miceli, presidente dell'Anceferr, durante il suo intervento di apertura nel convegno dal titolo «Infrastrutture per la Mobilità Strategiche per lo Sviluppo - Il ruolo dei corpi intermedi nell'attuazione del Pnrr», organizzato ieri dalla stessa Associazione Nazionale Costruttori Edili Ferroviari Riuniti presso la Sala del Parlamentino del Cnel. Un appuntamento di grande interesse, che ha visto un vasto parterre di relatori e che è stato aperto dai saluti del presi-

dente del Cnel, Tiziano Treu, accompagnato da Miceli. L'obiettivo dell'Anceferr è stato quello di accendere i riflettori su un tema poco dibattuto, ma di estrema attualità, ossia quello relativo al ruolo delle associazioni di imprese quali corpi intermedi capaci di relazionarsi con il Governo, ossia di mediatori e rappresentanti dell'interesse della categoria e garanti di trasparenza e legalità.

«Da oltre due anni si parla di Pnrr, con obiettivi da raggiungere



in accordo con Bruxelles e con l'Europa pronta a trasferire risorse chiedendo in cambio riforme - ha spiegato Miceli - Il Governo Draghi, in 20 mesi di lavoro, ha lavorato in questa direzione, ma lo scenario mondiale ha subito importanti mutamenti e l'attuale Governo Meloni si trova a fare i conti con le scadenze per realizzare il Pnrr, tutte fissate in un periodo molto diverso da quello che stiamo vivendo». Così, dopo la pandemia è arrivato il conflitto russo-ucraino, «un conflitto alle porte dell'Unione Europea, di cui non vediamo la fine e che ha costretto a riprogrammare l'agenda politica dei nostri Paesi», spiega il presidente che precisa: «In un contesto simile, il ruolo dei corpi intermedi non appare secondario». Questo perché, «nonostante le criticità occorre trovare soluzioni concrete e andare avanti».

Ed ecco perché «parlare come Anceferr di corpi intermedi, ossia delle associazioni e delle organizzazioni che portano avanti le istanze del mondo del lavoro e della produttività, non suona più insolito o strano. Le rappresentanze degli interessi, sindacati e associazioni imprenditoriali, che in passato si sono basate su gruppi sociali omogenei, traendone forza e stabilità, ora devono confrontarsi con una sempre maggiore frammentazione del mondo del lavoro e delle imprese; anzi, ancora più a fondo, con l'individualizzazione della società che ha pervaso anche il mondo del lavoro».

Tra le maggiori criticità da affrontare, c'è quella legata agli appalti: «È urgente intervenire con una norma affinché nelle gare il prezzo influisca al massimo per il

10% nei criteri di attribuzione, a favore di requisiti tecnici, di qualità e storicità dell'impresa che avrà il lavoro. Basta con queste gare a massimo ribasso mascherato».

Un approfondimento come quello di ieri era dunque più che necessario, soprattutto perché «sta cambiando il Dna dei corpi intermedi che riguardano il mondo del lavoro e delle imprese, avvicinandosi sempre di più alle lobby. Chi siede ai tavoli decisionali? I soliti noti, nuovi soggetti emergenti? Chi ne fa le spese? Le associazioni, le imprese, i lavoratori che hanno meno potere contrattuale rispetto ai "big" (o presunti tali). Eppure durante l'emergenza pandemica abbiamo visto in azione nelle nostre comunità non poche forme di solidarietà collettiva, di iniziative di aiuto e di sostegno reciproco che hanno contribuito a mantenere la coesione sociale».

Insomma, a fronte di complesse condizioni come quella vissuta attualmente, deve nascere una nuova e più ampia responsabilità sociale delle aziende, separata dalle attività delle lobby e che deve confluire in quelli definiti corpi intermedi che condividono un modello di impresa non solo legato al business, ma anche di «crescita sociale, culturale e sviluppo. Una bussola che possa eliminare le distorsioni del mercato e del lavoro, favorendo precorsi di qualità. Chi lavora per le costruzioni ferroviarie deve saper guardare oltre per congiungere i territori e superare



le distanze, facendo marciare in parallelo la visione con la concretezza. Per questo possiamo porci come modello per gli altri: capitalizzare le competenze e approfittarne per investire sulle persone e creare professionalità, quelle che ci mancano. C'è un gap che va colmato e proprio noi siamo chiamati a fare la nostra parte da protagonisti e a favorire l'affermazione dell'impresa quale motore della crescita economica e sociale.»●

**«Necessari
interventi
di mediazione
con il
Governo
per dare
più garanzie»**

**« Chi lavora
per le costruzioni
ferroviarie deve saper
guardare oltre per
congiungere territori
e superare le distanze»**

A sinistra
il presidente
dell'Anceferr,
Vito Miceli



LATINA OGGI

03/03/23

Estratto da pag. 8



Gli ospiti

● Hanno partecipato alla tavola rotonda organizzata da Anceferr il Viceministro delle Infrastrutture e dei trasporti Edoardo Rixi, i deputati Maurizio Lupi e Roberto Pella (quest'ultimo vice presidente dell'Anci), il professore di Diritto Pubblico Comparato Unint di Roma Pino Pisicchio, l'ex Sottosegretario al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti Umberto Del Basso De Caro, il professore di Diritto Pubblico Comparato e Costituzionale all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli Tommaso Edoardo Frosini, il professore di Diritto Parlamentare all'Università

La Sapienza di Roma e Curatore del Master in "Rappresentanza di interessi: Lobbying & Advocacy" Andrea Longo, l'avvocato e consulente Mase in procedure di gara e contrattualistica pubblica per l'attuazione del Pnrr, Maria Francesca Monterossi. A seguire si è tenuto il dibattito con le parti sociali, che ha visto intervenire Carlo Trestini (Vicepresidente Ance), Alessandro Genovesi (Segretario Generale Fillea CIGL), Vito Panzarella (Segretario Generale Feneal UIL) e Enzo Pelle (Segretario

Generale Filca CISL). Il convegno è stato moderato dalla giornalista Lucilla Vazza.



La missione dei Costruttori Edili Ferroviari Riuniti

Sicurezza, formazione
e qualità per «crescere
insieme e per cambiare»

■ L'Anceferr, ossia l'Associazione Nazionale Costruttori Edili Ferroviari Riuniti, dal 2011 associa le maggiori imprese qualificate da RFI per l'esecuzione delle opere civili alla sede ferroviaria e alle gallerie su linee in esercizio, con l'obiettivo di creare una partnership fra le imprese associate in termini di collaborazione, sostegno e tutela. Si tratta di una realtà importante per l'economia del Paese, che conta 80 imprese su tutto il territorio nazionale in grado di assicurare interventi tempestivi e di comprovata qualità, impegnando maestranze qualificate e tutte le più innovative tecnologie del settore; 2,5 miliardi di euro il bilancio complessivo annuo; lo 0,15% del Prodotto interno lordo; 3000 i dipendenti assunti.

A questo si somma l'indotto di fornitori, costruttori e manutentori di mezzi ferroviari. «La nostra realtà esprime, quindi, un'occupazione di circa 6.000 dipendenti e un bilancio di filiera di 5,0 miliardi di euro: lo 0,3% del Prodotto interno lordo - si legge nella nota di presentazione - Crescere insieme per cambiare e contare è l'animus che

ha ispirato in questi anni Anceferr. L'obiettivo principale sta nel voler raggiungere, congiuntamente, risultati più efficaci mettendo a disposizione dell'infrastruttura ferroviaria le nostre competenze e i nostri standard di qualità del lavoro e dell'opera. In definitiva, la cooperazione, per Anceferr è un'opportunità preziosa per rendere le nostre imprese sempre più competitive sul mercato. Il nostro business plan è fondato su: qualità, sicurezza, professionalità, formazione, innovazione, tempestività, ambiente».

Da qui gli obiettivi fondati sui principi di sicurezza, qualità e formazione. «L'impegno che come Associazione abbiamo assunto - conclude la nota - è la piena collaborazione con il nostro committente RFI. Sebbene rappresentiamo una piccola



LATINA OGGI

03/03/23

Estratto da pag. 9

componente, mettiamo a disposizione tutta la nostra esperienza perché si raggiungano gli obiettivi e le missioni prefissati».



Carenza di manodopera, le soluzioni

Il fatto L'Associazione stima un'immissione di 1.000 lavoratori nelle imprese associate, ma in Italia ne servono oltre 375mila entro il 2026. La proposta: un "job matching" ampliato anche alla platea di migranti dai Paesi extra Ue

■ Dopo il focus sul tema dei corpi intermedi e dopo aver rivendicato l'importanza del ruolo ricoperto, l'Anceferr ha portato sul tavolo dei relatori uno dei temi caldi nella sfida dei fondi del Pnrr: la carenza di manodopera. Nel farlo, però, l'Associazione parte da una premessa: «Per la realizzazione dei progetti del Pnrr, Anceferr stima un'immissione immediata potenziale di 1.000 lavoratori nelle proprie imprese associate».

Numeri importanti, ma che rappresentano una piccola parte di quanto necessario: «In Italia da qui al 2026 saranno necessari oltre 375mila lavoratori in più rispetto a quelli oggi disponibili per avviare e completare le opere connesse al Piano - si legge nel rapporto Anceferr - Una domanda aggiuntiva che nel 2025, anno di picco del lavoro dei cantieri, raggiungerà i 100mila lavoratori per il settore delle costruzioni. Saranno richiesti profili altamente qualificati, ma anche profili "routinari": ingegneri, tecnici specializzati, operatori di macchinari complessi, project manager e informatici insieme ad autisti e operai con mansioni più basilari, che richiedono basse competenze, ma che sono altrettanto indispensabili per la realizzazione delle opere».

Ma l'Associazione non lancia solo l'allarme, bensì propone già una soluzione, ossia avviare un percorso che segua le regole del

"job matching", ossia di incontro tra offerta e domanda di lavoro, in particolare per le esigenze legate al Pnrr, rivolto sia ai residenti italiani, ma anche finalizzato ad ampliare la platea ai migranti da Paesi extra Ue. «L'obiettivo potrebbe essere la realizzazione di un Programma sperimentale diretto sia a coloro che sono rifugiati con titolo riconosciuto e in cerca di occupazione, sia a chi, a due mesi dall'arrivo in Italia, non possiede ancora lo status di rifugiato, ma è comunque occupabile, in un percorso che possa privilegiare il riconoscimento sistematico dei cosiddetti profili delle competenze, la formazione, al sistema burocratico del semplice esame di titoli».

Per individuare le concrete strade percorribili, Anceferr propone la creazione di una piattaforma di confronto attraverso un tavolo operativo a cui la platea oggi presente è invitata a collaborare. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'idea: una
piattaforma
di confronto
attraverso
un tavolo
operativo
permanente**



Il tavolo
dei relatori
nel convegno
dell'Anceferr



Anceferr: limitare corsa ai ribassi nelle gare Pnrr, serve tetto del 10% al prezzo

di Mauro Salerno

02 Marzo 2023

Il presidente dell'associazione delle imprese di costruzione ferroviarie chiede anche al governo soluzioni per far fronte alla carenza di manodopera specializzata

La corsa ai ribassi fa ancora notizia nel mondo degli appalti pubblici italiani. E rischia di provocare conseguenze indesiderate nel percorso, già piuttosto accidentato, dell'attuazione degli investimenti finanziati dal Pnrr. A lanciare l'allarme è stato questa mattina Vito Miceli, presidente di Anceferr, associazione che riunisce le imprese di costruzione ferroviarie (30 aziende con circa 3.500 addetti e 2,5 miliardi di fatturato annui), nel corso di un convegno sul ruolo dei «corpi intermedi» al Cnel.

Per Miceli, negli appalti per i lavori pubblici c'è ancora un focus eccessivo sulla componente prezzo, a discapito degli aspetti tecnici di esecuzione dei progetti. «basta guardare gli ultimi esempi delle grandi opere bandite in ambito Pnrr - ha segnalato Miceli -. In questo modo rischiamo di trovarci di fronte a gare al massimo ribasso mascherato». Per evitare i contraccolpi tipici del fenomeno, con problemi a rischio esplosione solo a cantieri aperti, Miceli propone di intervenire «con urgenza per imporre un tetto massimo del 10% alla componente prezzo» nelle offerte ammesse in gara.

Miceli ha poi puntato il faro sulla mancanza di manodopera specializzata in edilizia. E ha citato «dati della Banca d'Italia chiariscono che mancano 90mila figure specialistiche nel settore delle costruzioni solo per quest'anno».

Di qui la richiesta al governo di «soluzioni concrete e non ideologiche», guardando «al mondo dei migranti, in particolare ai molti rifugiati e richiedenti asilo che spesso hanno competenze, ma hanno necessità che vengano certificate e che siano formati per le esigenze dei cantieri».

Altra proposta è quella di «pensare finalmente a Contratti collettivi nazionali di Lavoro per la manodopera specialistica, che prevedano l'obbligo di formazione in ambito salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Sono anni che ci giriamo intorno, ma oggi il Pnrr ci lancia, anche in questo ambito, un assist formidabile».

